DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-460 - 67-845 - 63-521 - 68-385

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29705

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 30 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 30 - Finanziaria, Banche, Legale L. 45 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Consulta unanime ha chiesto la espulsione del fascista Patrissi dall'aula di Montecitorio.

I compari del qualunquista Patrissi sono avvertiti: la democrazia italiana saprà difendersi.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 42 | MARTEDI 19 FEBBRAIO 1946 | Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

Fascismo qualunquista

Tra i vari aspetti del cosiddetto congresso dell'« uomo qualunque » che hanno disgustato o divertito i presenti, tra il turpiloquio di Giannini, gli atteggiamenti grotteschi, la confusione, il disordine, il dilettantismo, due elementi si impongono all'attenzione: l'ingenuità di buona parte dei « congressisti », l'orientamento nettamente fascista di alcuni dei dirigenti.

Il primo di questi due elementi, che si è manifestato nella foga con la quale la folla applaudiva certa demagogia democratica del « fondatore » e nel disgusto palese di molti all'accorgersi di essere capitati in un pasticcio di partito politico che ha peggiori difetti di ogni altro e nessun pregio, indica chiaramente su quale grossolano equivoco si fondi l'influenza esercitata dal qualunquismo sulla parte politicamente più arretrata della popolazione. Il secondo di questi due elementi indica gli obiettivi reali del movimento. Particolarmente significativi sono, a questo proposito, i vari interventi nei quali sono stati apertamente esaltati i legionari di Spagna e i militi dei Battaglioni « M »; ancor più significativo il discorso di quel tale Patrissi il quale asserisce che l'origine di tutti i nostri mali sta nel fatto che sono tornati in patria, come branchi di jene e di sciacalli, quelli che « per vent'anni congiurarono alla rovina della patria ». Questa frase è stata applaudita anche dagli « ingenui », il che dimostra lo strano pervertimento che l'Uomo qualunque è riuscito a determinare nei suoi seguaci. Ma questa frase è stata pronunziata da un tale che fu a suo tempo nominato dal governo consultore nazionale e che dunque si presuppone dotato di un minimo di discernimento politico. Costui è incontestabilmente un fascista.

Costui sostiene che l'Italia è stata rovinata, non dal fascismo, non da coloro che per vent'anni — attraverso lo squadrismo, gli incendi, gli assassinii, l'autarchia, le provocazioni, la guerra — hanno scientemente provocato la disfatta e la catastrofe, ma da coloro che per vent'anni — tra sacrifizi inenarrabili — hanno, con lotta eroica e tenace avversato il fascismo e denunziato i suoi crimini, salvando l'onore dell'Italia e preparandone la resurrezione. Costui sostiene esplicitamente che le fortune della patria si identificavano con il fascismo. A fil di logica, il pensiero del qualunquista Patrissi appare chiarissimo: sono stati un bene gli incendi delle Camere del Lavoro, un bene gli assassinii di Ferrero, di Don Minzoni, di Amendola, di Gobetti, di Gramsci, di Rosselli, un bene le guerre di Etiopia e di Spagna e l'alleanza con Hitler, sono stati un male la caduta del fascismo e la vittoria delle democrazie. Di quel bene il Patrissi esalta dispensatore il fascismo, di quel male accusa gli antifascisti.

Ora, gli antifascisti che possono vantare una scrupolosa povertà che ha sopravvissuto a vent'anni di lotta, non hanno evidentemente da scolparsi di un'accusa che costituisce un vanto dell'antifascismo e dell'Italia. Ma è dovere del paese mettere invece in istato di accusa il qualunquismo che sfacciatamente riesuma il linguaggio e le tesi del fascismo.

Avevano cominciato gli studenti chiedendo ed ottenendo l'espulsione del « congresso » dall'Aula Magna; ha continuato ieri la Consulta chiedendo unanime al governo l'espulsione da Montecitorio del qualunquista Patrissi, debbono continuare in tutti i campi i partiti, le organizzazioni democratiche, le autorità e gli organismi che hanno il compito di difendere la democrazia e le libertà popolari. Non è una caccia all'uomo che noi chiediamo, al contrario. Noi chiediamo che venga perseguita tenacemente l'opera chiarificatrice che consiste nel mostrare a tutti l'essenza fascista dell'orientamento qualunquista onde si stacchino dal movimento quegli ingenui, quegli esasperati, quegli onesti che si sono lasciati fino ad oggi ingannare. Se tutto il popolo italiano avesse potuto assistere al « congresso » di questi giorni, la chiarificazione sarebbe già avvenuta e i corrotti che suprimono l'indirizzo al qualunquismo sarebbero già stati sommersi dal disgusto dei loro ex-seguaci. Bisogna dunque far conoscere al popolo italiano quel che è in realtà l'« uomo qualunque ». Bisogna isolarne i dirigenti mostrandoli al popolo per quello che sono: tristi speculatori delle sventure dell'Italia, torbidi giocolieri che tentano di riesumare il fascismo vestendolo da pagliaccio.

I dirigenti qualunquisti osano esaltare il fascismo. Bisogna perseguirli subito per apologia di reato, onde il Paese sappia che questa volta la democrazia non si lascerà sopraffare.

IL DIBATTITO SULLA LEGGE ELETTORALE A MONTECITORIO

La Consulta chiede unanime l'espulsione del qualunquista Patrissi

Il consultore Patrissi chiamò "sciacalli„ e "rinnegati che congiurarono per venti anni alla rovina della Patria„ gli antifascisti esiliati - Solo i 2 primi articoli della legge elettorale sono stati approvati

La Consulta Nazionale ha elevato ieri una ferma protesta contro la frase filo-fascista pronunciata al Congresso dell'U. Q. dal consultore Patrissi.

Il consultore Patrissi aveva detto « L'origine di tutti i nostri mali è una sola: al seguito delle truppe vittoriose, come branchi di jene e di sciacalli, dei rinnegati che per venti anni congiurarono alla rovina della Patria, hanno inteso accamparsi sulle rovine comuni, sulla miseria di tutti... e affondarono sulle carni martoriate del nostro Paese gli strali acuminati della vendetta e dell'odio ».

Il compagno Li Causi, che prende per primo la parola, rileva come la frase di Patrissi suoni insulto per molti dei consultori presenti. L'Assemblea avrebbe infatti eletto uno « sciacallo », secondo il Patrissi, a suo Presidente, dei pari « sciacalli » dovrebbero essere chiamati Luigi Sturzo, Nitti, e poi Rosselli, Turati e tanti altri che combatterono nell'esilio e in Patria contro l'oppressione fascista.

Il compagno Li Causi conclude chiedendo che al Patrissi venga revocato il mandato di consultore.

Da molti banchi i consultori, levatisi in piedi, gridano: « Questo lo vogliamo tutti! ».

Si associano alla richiesta di Li Causi, chiedendo una inchiesta sul comportamento del Patrissi, Bauer, a nome degli azionisti; Arangio Ruiz, per i liberali; Zoli, per i democristiani, il quale rileva come già altre volte il Patrissi abbia insultato la Consulta; Vito Reale per i demolavoristi, e Schiavi, a nome del gruppo socialista. Schiavi chiede inoltre che per il momento venga inibito l'ingresso a Montecitorio al Patrissi.

Chiede poi di parlare il firmatario del patto d'acciaio U.Q.-monarchia, Roberto Lucifero. Al centro e a sinistra si ride. Lucifero dichiara di associarsi alla richiesta fatta dagli altri consultori; viene accolto da applausi e dal grido ironico del compagno Palermo: « Mo' fai il doppio giuoco! Staccati dall'U.Q. ».

Prende quindi la parola il conte Sforza, uno degli « sciacalli », secondo quanto egli dice tra gli applausi dell'Assemblea, e dichiara che la frase del « signor Patrissi », la quale può essere citata all'estero a prova dell'esistenza in Italia di una frazione qualunque dell'opinione pubblica che sappia ancora di fascismo, equivale ad una pugnalata alle spalle dell'Italia, mentre si discute la pace per il nostro paese.

Il breve discorso del Conte Sforza è accolto da vivissimi applausi e il Ministro degli Interni Romita dichiara di associarsi, a nome del Governo, alla deplorazione. Il Governo conclude Romita, farà le indagini necessarie e prenderà rapidamente le sue decisioni.

Il consultore liberale Sogno dichiara che, quali che quali ch[illegible] siano le responsabilità accertate a carico del Patrissi, costui non dovrà più mettere piede nell'Aula, anche qualora venisse eletto deputato. Il consultore Benedetti, appartenente a quella concentrazione democratica che designò il Patrissi, esprime infine la sua solidarietà a tutti quelli che nobilmente soffersero in Patria e all'estero per la libertà.

Esaurito l'incidente Patrissi, il resto della seduta si trascina nell'esame di alcuni emendamenti. Ritirati due emendamenti proposti da Omodeo e della Torre, viene approvato l'art. 2 del progetto di legge.

Si inizia quindi la discussione su di un emendamento, proposto dal liberale Rizzo, nel quale è richiesta la soppressione del comma dell'articolo 3 nel quale è stabilito che: « Il complesso delle circoscrizioni elettorali forma il collegio unico nazionale ai soli fini della utilizzazione dei voti residuali ».

Per circa tre ore si discute su questo emendamento: parlano Rizzo, Amatucci, che con suo grande dispetto l'on. Micheli si ostina a chiamare « Amicucci », Sotgiu ed Einaudi, in favore dell'emendamento; contro, Fuschini e Micheli.

Si passa quindi alla votazione per appello nominale, votano per il « sì » liberali, monarchici e alcuni demolavoristi. Astenuto il liberale Amoroso.

L'emendamneto è respinto con 188 voti contrari e 85 favorevoli.

Alla fine della seduta il conte Sforza annuncia che, a partire da domani, la Consulta si riunirà anche di mattina; una voce da sinistra ammonisce: « Anche di notte Presidente, altrimenti questa gente chiacchiera ancora sei mesi! ».

Effettivamente 3 ore per un emendamento ci sembrano un po' troppe!

Oggi saranno esaminati altri 4 emendamenti all'art. 3.

I lavori delle Commissioni della Consulta

Le Commissioni riunite della Difesa nazionale, Agricoltura e Alimentazione, Ricostruzione, lavori pubblici e comunicazioni, hanno iniziato ieri l'esame del decreto che prevede lo stanziamento di alcuni miliardi per la bonifica dei campi minati.

Oggi Consiglio di Gabinetto

Si riunirà oggi al Viminale il Consiglio di Gabinetto. Il Consiglio si occuperà della sostituzione dei Ministri azionisti dimissionari. E' anche probabile che il Consiglio di Gabinetto esamini il caso del consultore Patrissi, per il quale la Consulta ha richiesto la revoca del mandato.

Il segreto atomico mette in agitazione anche Scotland Yard

WASHINGTON, 18 — « Il continente americano ha perduto più segreti atomici nelle ultime quattro settimane che durante tutto il periodo della guerra » ha affermato con somma tristezza il gen. Leslie Greves, noto scienziato americano.

Anche in Inghilterra si è in allarme. Il Servizio segreto e Scotland Yard hanno stabilito uno speciale servizio di vigilanza e di sicurezza su tutti i centri di ricerche atomiche in Gran Bretagna.

Intanto in Canadà continuano gli arresti e gli interrogatori delle persone sospette.

Il numero dei fermati è « un po' più di 22 », a quanto ha dichiarato un ufficiale della polizia investigativa. Si apprende anche che un funzionario canadese è stato tratto in arresto a Londra in connessione al fatto.

May Christie si è uccisa

HOLLYWOOD 18 (INS). — La nota scrittrice May Christie si è suicidata oggi perchè incapace di assistere alle sofferenze inflitte al popolo italiano.

Essa si è gettata dal suo appartamento situato al quarto piano di uno dei migliori edifici della città, dopo di essersi tagliata le vene dei polsi e di aver ingerito del veleno.

LE ELEZIONI IN BELGIO

La maggioranza del popolo belga ha votato contro il ritorno di re Leopoldo

I deputati comunisti salgono da 9 a 23; i socialisti da 6 a 69; i cristiano-sociali da 6 a 62 - I liberali perdono 16 seggi

BRUXELLES, 18 — Un comunicato del Ministro degli interni belga annuncia che nelle elezioni politiche svoltesi domenica scorsa in tutto il paese il partito cristiano-sociale ha ottenuto il maggior numero di suffragi. I seggi del parlamento vengono infatti ad essere così suddivisi:

Cristiano-sociali seggi 92, guadagnati 19; Socialisti 68, guadagnati 4; Comunisti 23 guadagnati 14; Liberali 18, perduti 15; Unione democratica 1.

Al Senato invece i seggi risulteranno distribuiti come segue:

Cattolici 51; Socialisti 35; Comunisti 11; Liberali 4. I rimanenti 61 seggi saranno decisi nelle elezioni provinciali di domenica prossima.

Le elezioni, che sono le prime che si svolgono dopo quelle del 1939, hanno avuto luogo senza il minimo incidente, tanto che la *Reuter* la definisce « una delle giornate elettorali più calme che la storia del paese ricordi ».

Nel complesso si è notata una netta prevalenza dei cristiano-sociali nei distretti fiamminghi, notoriamente conservatori; nei distretti industriali di Liegi e di Charleroi invece i comunisti sono risultati vincitori; i socialisti hanno strappato alcuni distretti fiamminghi ai cattolici, ed hanno ottenuto il maggior numero di voti a Bruxelles.

Van Acker, secondo la prassi parlamentare, dopo una riunione straordinaria del gabinetto, ha presentato le dimissioni al reggente.

I giornali democratici della capitale salutano i risultati delle elezioni come una vittoria della coalizione social-comunista liberale (attualmente al governo), la quale ha ottenuto in complesso 110 seggi; cosa questa che permetterà ai partiti dei lavoratori di formare un nuovo governo qualora i cristiano-sociali, come è molto probabile, non riuscissero a formarne uno loro. Infatti i cristiano-sociali che auspicano il ritorno di re Leopoldo sul trono sono avversati in ciò dai tre partiti della coalizione.

Stasera si apprende che il *leader* cristiano-sociale è stato incaricato dal Reggente di formare il nuovo Gabinetto.

Scarsi sono ancora i commenti all'esito degli scrutini. Ma il corrispondente della *Reuter* scrive già:

« Nell'opinione degli osservatori i risultati di queste elezioni indicano un deciso movimento verso sinistra rispetto alle elezioni del 1939. E' infatti la prima volta che il numero complessivo dei seggi ottenuti da socialisti e comunisti eguaglia quello ottenuto dalla destra. D'altra parte, sebbene i cattolici abbiano anche essi considerevolmente aumentato il numero dei proprii seggi, tale aumento sembra coincidere quasi esattamente, sia numericamente che per distribuzione geografica, con le adesioni raccolte nel 1939 dall'allora soppresso partito dei Nazionalisti Fiamminghi. Quanto agli altri partiti, tra i quali quello liberale è in netto regresso, sembra potersi individuare un duplice movimento consistente nel passaggio di liberali al socialismo e di socialisti al comunismo. Il movimento verso sinistra però è quasi esclusivamente limitato alle zone industriali di lingua francese ed alla capitale, mentre nelle Fiandre, conservatrici per tradizione, si è avuta una accentuazione della tendenza conservatrice in causa della concentrazione di tutti i voti della destra sulla lista cristiano-sociale ».

I liberali iniziano la campagna elettorale nel Mezzogiorno

Parla il Ministro Corbino

NAPOLI, 18.

Da quando il prof. Corbino, Ministro del Tesoro ci ha dato un sì bell'esempio di coerenza, non dimenticandosi neppure per un istante di essere sempre il prof. Corbino, già accreditato alla Consulta Nazionale come fiduciario dei grandi industriali italiani, noi seguiamo con grande curiosità le sue opere e ascoltiamo con grande attenzione il suo verbo. Perciò, trovandoci di passaggio a Napoli, non abbiamo mancato di recarci al S. Carlo dove Corbino ha iniziato, domenica, la campagna elettorale del partito liberale italiano nel Mezzogiorno con un discorso sui problemi della nostra economia. Il teatro, che era addirittura circondato da una folta siepe di poliziotti in divisa e con il moschetto imbracciato (sembra che Corbino, il quale aveva promesso a Napoli 6 miliardi per lavori pubblici urgenti e poi si è rimangiata la promessa non senza qualche frase sui falsi disoccupati napoletani, si fosse raccomandato al Prefetto per un servizio d'ordine particolare) offriva all'occhio dello spettatore una vera e propria mostra post-bellica di pescicani: e Corbino, piccoletto e nero, dietro il suo scranno oratorio, sembrava, nei momenti di maggiore spancio, un diavoletto cartesiano, tanto la sua inquietudine contrastava con la statuaria immobilità dei duc metropolitani con pennacchio che egli per tutte le eventualità si era collocati ai fianchi.

A un certo momento la dignità del teatro si incrinò e ne venne fuori una gazzarra; non ostile a Corbino, intendiamoci, ma anzi di consenso acceso e, quasi, sanguinaria fu quando Corbino disse che egli si proponeva di togliere via alcuni dei vincoli e dei controlli che oggi impediscono agli industriali ed agli speculatori di fare completamente il proprio comodo a spese dei cittadini e dei consumatori. « Toglili tutti! » — gridò allora una voce, che, lo giuro, era la voce tipica di uno speculatore in granaglie. Non potete immaginarvi quello che accadde allora, i « benissimo » e i « Sì! sì! » si sprecarono addirittura.

Ma non è ancora tutto. Corbino rivolgendosi con aria accorata al suo interruttore gli confessò in tono di scusa che egli non trovava certo difficoltà a levarli via *tutti* i controlli e che forse per ottenerlo, questo scopo, bisogna decidersi ad *eliminare fisicamente* tutti i funzionari addetti ai relativi uffici. Fu un uragano di applausi. Il pubblico liberale, che aveva calorosamemnte manifestato la sua soddisfazione quando Corbino aveva ribadito il concetto che finchè lui resta al dicastero del Tesoro gli impiegati dello Stato possono crepare di fame ma che un soldo di più (nonostante le pressioni della C.G.L. e di alcuni partiti del governo) non l'avranno, sembrò addirittura entusiasta all'idea di *eliminare fisicamente*, con mezzi ancor più sbrigativi alcune migliaia di lavoratori.

Vi sembrerà strano. Ma io sono sicuro che a parte questo proposito assassino ed a parte la promessa di eliminare tutte le sporche cartucelle, da una, due, cinque e dieci lire, per sostituirle con terse monetine di

MARIO ALICATA

(continua in 2. pag., 1. col.)

IL CONCISTORO SEGRETO

Il Papa ha nominato i trentadue nuovi Cardinali

CITTA' DEL VATICANO, 18. — Ieri mattina nella Sala Concistoriale del Palazzo Apostolico, si è svolto l'annunciato Concistoro segreto per la creazione dei 32 nuovi cardinali.

Alle 9,30 Pio XII è entrato nell'Aula accompagnato dalla sua Nobile Corte. Ricevuto l'ossequio dei 27 cardinali, il Papa si è seduto sul trono eretto nel fondo della sala.

Subito dopo, monsignor Respighi, Prefetto delle cerimonie apostoliche, ha intimato il « fuori tutti! ».

Solo i cardinali sono restati con il Pontefice.

Recitata la preghiera di rito, il Papa ha nominato il nuovo Camerlengo del Sacro Collegio, nella persona del card. Tedeschini, al quale il card. Fumasoni, Camerlengo uscente, ha consegnato la borsa.

Quindi Pio XII ha pronunciato una breve allocuzione al termine della quale ha fatto i nomi dei 32 neo-cardinali.

Successivamente sono stati consegnati al Maestro delle Cerimonie, i biglietti e i decreti di nomina dei nuovi cardinali, che sono stati recapitati immediatamente dai sei monsignori della Segreteria di Stato ai nuovi Porporati riuniti, in gruppi, in 10 istituti religiosi di Roma.

Infine, dopo la nomina dei nuovi vescovi, il card. Salotti, Prefetto dei Riti, ha riassunto le cause di canonizzazione di quattro Beati.

Il Concistoro ha avuto così termine e il Pontefice, impartita la benedizione, ha fatto ritorno nei suoi appartamenti, mentre i cardinali si sono recati a compiere le visite di *calore* ai nuovi eletti.

De Gasperi alle donne italiane

L'on. De Gasperi ha parlato domenica al Brancaccio di Roma alle donne cristiane. Egli ha ricordato le prevenzioni che ostacolarono nel passato la partecipazione della donna alla vita sociale e ha invitato a superare ogni pregiudizio ingiustificato nei riguardi dei partiti.

Ha concluso auspicando una più intensa partecipazione delle donne, non solo alla vita politica interna, ma anche ai congressi e raduni internazionali.

Un attentato terroristico contro la sede del P. C. I. a Catania

CATANIA, 18 — Stasera alle ore 19,30 un grave attentato è stato commesso contro la sede della Federazione comunista catanese. Un ordigno esplosivo è stato deposto nell'androne dello stabile. La miccia era stata accesa e stava per fare esplodere l'ordigno, quando se accorgeva il compagno Cannavò che con sprezzo del pericolo la spegneva con le mani.

E' stata avvertita telefonicamente la Questura. Si è constatato trattarsi di un tubo di alluminio della lunghezza di 30 centimetri. La carica era presumibilmente di gelatina od altro esplosivo Nel piano sovrastante ha sede un pseudo circolo sportivo diventato una vera e propria bisca frequentata da fascisti vecchi e nuovi, da monarchici e da qualunquisti.

Una delegazione di invalidi di guerra italiani in Jugoslavia

BELGRADO, 18. — Una delegazione di invalidi di guerra italiani, composta da un gruppo di expartigiani appartenenti a partiti democratici e senza partito, è giunta a Belgrado per ristabilire stretti contatti con gli invalidi di guerra iugoslavi.

La consegna dei « biglietti di nomina » ai nuovi cardinali

PRELIMINARI AL TRATTATO DI PACE

Viscinsky conferma a Carandini l'amicizia dell'U.R.S.S. per l'Italia

Il Vice Commissario agli Esteri sovietico avrebbe dichiarato all'Ambasciatore italiano che il suo governo appoggerà l'Italia nella questione di Trieste e salvaguarderà gli interessi coloniali italiani

LONDRA, 18. — Il corrispondente diplomatico del giornale londinese *Sunday Dispatch* scrive che il governo sovietico ha deciso di non appoggiare le rivendicazioni jugoslave su Trieste e di sostenere invece la tesi italiana.

Il giornale informa inoltre che giovedì scorso il delegato sovietico all'ONU Vishinsky avrebbe dichiarato all'Ambasciatore italiano a Londra Carandini, durante un colloquio privato, che il « governo sovietico persuaderà il Maresciallo Tito a non insistere sulle rivendicazioni jugoslave su Trieste ».

A quanto informa l'*INS*, il corrispondente diplomatico di un altro giornale londinese, il *Daily Mail*, ha aggiunto altri particolari sul colloquio Vishinsky-Carandini. Il Vice Commissario agli Esteri sovietico avrebbe precisato all'Ambasciatore italiano che la Russia insiste per ottenere l'amministrazione fiduciaria della Tripolitania, e ciò non per pregiudicare, bensì per favorire il ritorno all'amministrazione italiana di quei territori. Il passo sovietico impedirebbe che le altre potenze interessate adottassero quel sistema di « amministrazione fiduciaria perpetua » che toglierebbe per sempre all'Italia la possibilità di riavere le sue colonie.

Vishinsky, inoltre, avrebbe insistito con Carandini per il ritiro dall'Italia delle truppe polacche di Anders.

Contrariamente ad alcuni commenti, intesi a dare al colloquio Vishinsky-Carandini il colore di una nuova svolta della politica estera sovietica, in alcuni circoli politici londinesi esso è stato accolto come il naturale sviluppo dell'atteggiamento di comprensione e di amicizia che la Russia ha sempre dimostrato nei riguardi della rinascita democratica dell'Italia.

A parte il fatto che l'Unione Sovietica fu il primo paese del mondo a riconoscere il primo governo italiano dopo l'armistizio, è stato ricordato in questi giorni che nello scorso novembre, fra le parole di ordine lanciate dal Comitato Centrale del Partito Bolscevico, figurava « Viva l'Italia democratica! ». Come è noto, le parole d'ordine promosse in occasione di ogni anniversario della Rivoluzione russa indicano sempre l'orientamento della politica interna ed estera dell'URSS.

Alla luce di quest'ultimo colloquio fra Vishinsky e Carandini, alcuni testimoni oculari riferiscono oggi come particolarmente indicativo un fatto osservato durante un ricevimento diplomatico tenuto recentemente a Londra. L'Ambasciatore Carandini se ne stava in disparte e potè apparire ad un certo momento che egli fosse al di fuori e come isolato dalla generale atmosfera di cordialità internazionale. Vishinsky gli si fece incontro, e stringendogli cordialmente la mano, lo invitò a brindare « all'Italia democratica ».

Questo lieve episodio, subito osservato e commentato dal mondo diplomatico convenuto al ricevimento, viene oggi considerato come la premessa del cordiale colloquio svoltosi qualche giorno fa tra i due uomini politici.

L'Unione Sovietica e la pace con l'Italia

A proposito della comunicazione sovietica al Governo italiano relativa alla situazione determinatasi in seguito alle decisioni della Conferenza di Mosca, il giorno 11 corrente, alle ore 15,05, l'Agenzia « Tass » diramava da Mosca la seguente notizia, proveniente da Roma, che la « Ansa » non pubblicò lo stesso giorno per un errore di interpretazione. « I circoli giornalistici di Roma hanno avuto conoscenza della risposta che l'Ambasciata sovietica a Roma ha indirizzato verso la metà di gennaio al Governo italiano che aveva chiesto se le decisioni della Conferenza di Mosca dei tre Ministri degli esteri non fossero una trasgressione alle decisioni della Conferenza di Berlino relative all'Italia. Nella risposta dell'Ambasciata sovietica era detto che il Governo italiano non aveva motivo di preoccuparsi a questo riguardo poichè le decisioni della Conferenza di Mosca derivavano naturalmente dalle decisioni prese a Berlino dai capi dei tre governi. L'Ambasciata sovietica ha ugualmente reso noto nella sua risposta che, quando verrà esaminato il trattato di pace con l'Italia, i rappresentanti italiani avranno piena opportunità di esporre il punto di vista dell'Italia sulle questioni che la riguardano ».

Sultaneh parte per Mosca

TEHERAN, 18 — La missione persiana, capeggiata dal primo ministro Sultaneh, è partita stamane in volo per Mosca

Il leader iradiano ieri aveva presentato al Parlamento il nuovo governo da lui formato ed aveva pronunziato un discorso, nel corso del quale, esprimendo la speranza che le relazioni amichevoli col Governo sovietico possano essere mantenute su una base di eguaglianza attraverso un continuo sforzo per chiarire i malintesi, aveva promesso che « una nuova pagina potrà aprirsi nella storia delle relazioni fra i due paesi e l'Iran potrà incamminarsi sulla via del progresso.

Masse di popolo che erano rimaste ammassate all'esterno del parlamento hanno applaudito il Primo Ministro all'uscita e lo hanno trasportato a spalla.

Nuova sistemazione del complesso Fiat

Cessazione della gestione commissariale - Un accordo sulla costituzione dei consigli di gestione

Come è noto si sono svolte in questi giorni a Roma sotto la presidenza dei ministri Gronchi e Barbareschi varie riunioni per trattare le questioni più importanti circa il complesso Fiat. Le riunioni cui hanno partecipato rappresentanti del Centro economico per la ricostruzione piemontese, del C.L.N. Fiat, del capitale dell'azienda, della Camera del Lavoro di Torino, e il Sindaco Roveda, hanno condotto ad un accordo sulla costituzione dei consigli di gestione. Il testo ed i particolari dell'accordo raggiunti saranno resi noti a Torino dopo che ne sarà stata data comunicazione alle maestranze dei vari stabilimenti.

Con l'accordo si chiudono così le discussioni che si erano iniziate tra i rappresentanti dei lavoratori e del capitale quando si era profilata l'opportunità della cessazione del regime commissariale nella azienda torinese.

La gestione commissariale ebbe inizio alla Fiat nell'aprile '45 quando i rappresentanti del capitale azionario preferirono abbandonare i loro posti. Da allora i commissari nominati dal C.L.N. hanno lavorato per assicurare la continuità produttiva alla azienda danneggiata dalla guerra e grandemente ostacolata nella sua ripresa dalla mancanza di materie prime, di combustibile, e dalle manovre più volte tentate a danno del grande complesso. Al momento dell'inizio della gestione molte filiali erano distrutte o quasi, le officine centrali erano gravemente danneggiate, il 20 % dei macchinari era fuori uso, aree del complesso per un totale di centomila metri quadrati erano distrutte, a sei miliardi di lire ascendeva il totale dei danni fre precedentemente stabilite, dovranno subire una nuova riduzione, date le scarse riserve mondiali del prodotto.

L'attuale razione di zucchero potrà pertanto essere decurtata prima di ottobre. Solo per tale mese infatti sarà possibile distribuire sui mercati il raccolto di agosto, per il quale si hanno previsioni incoraggianti.

E' da ricordare che per ottobre il Commissario all'alimentazione Mentarti ha promesso un aumento nelle razioni.

Una diminuzione di importazioni, ma non così grave da far prevedere una riduzione delle razioni, si avrà anche per i grassi.

Probabile riduzione della razione di zucchero

Il bollettino Unrra informa che le importazioni di zucchero preventivate per il 1946, e già notevolmente ridotte in rapporto alle ci-

IL MOVIMENTO DEI POLACCHI VERSO LA VENEZIA GIULIA

Secondo Bevin i soldati di Anders non sarebbero un pericolo per la pace

Ma noi che li conosciamo, come potremmo crederci?

LONDRA, 18 — Il governo britannico ha replicato oggi alle accuse contenute nel *memorandum* rimesso dalla Jugoslavia alla Organizzazione delle Nazioni Unite, in merito alle truppe polacche in Italia, dichiarandole infondate.

In una lettera indirizzata al Segretario generale dell'ONU, Trygve Lie, il Ministro degli Esteri britannico Bevin dichiara che le truppe polacche dislocate nella zona settentrionale dell'Italia non costituiscono affatto una minaccia per la pace e precisa che esse assolvono esclusivamente servizi di guardia a depositi e campi di prigionieri, e non sono state mai ammassate ed impiegate per la copertura della linea di frontiera verso la Jugoslavia.

Queste truppe, aggiunge Bevin nella sua lettera, sono anzi divise in varie unità e sparpagliate anche nell'Italia meridionale.

Secondo Bevin, inoltre, la dichiarazione del governo jugoslavo che le forze polacche sono in stretto contatto con elementi dissidenti jugoslavi in Italia e che esse prestano a questi elementi aiuti materiali è fondata « soltanto su delle voci »

Il problema degli emigrati polacchi e della loro attività sovversiva al servizio di Anders viene oggi sollevato anche dalla stampa parigina. Il giornale *Action*, riferendosi all'esistenza di una « missione militare » polacca in Francia, scrive « che la rete fascista di Anders è la più efficiente di tutte quelle organizzate in Francia ».

Potremmo esimerci dal commentare questo nuovo gesto di Bevin e consigliare al Ministro degli Esteri britannico la lettura delle corrispondenze dall'Italia di noti giornalisti inglesi, i quali tutti hanno fornito un quadro ben documentato sull'attività terroristica di Anders e dei suoi complici in Italia e all'estero. Sono di pochi giorni fa gli impressionanti articoli pubblicati sull'Observer, sullo Spectator, sul Daily Worker, sul Manchester Guardian. Su giornali, cioè, di tutti i colori politici.

Soltanto oggi due o tre giornali britannici, i quali avevano sempre, con molta « diplomazia », evitato di parlare dei polacchi in Italia, spezzano anche loro, sulla scia del Ministro degli Esteri del loro paese, una lancia in favore di Anders e dei suoi uomini.

Ma chi potrà credere a Bevin? E chi a questi ultimi giornali? Non certo l'opinione pubblica mondiale, ormai al corrente, per inoppugnabili e non sospette testimonianze, del male che sta facendo all'Italia e alla Polonia questo gruppo di fascisti capeggiati da Anders e fanatici eredi della propaganda goebbelsiana.

E tanto meno potremo crederci noi italiani, che ogni giorno assistiamo agli inqualificabili episodi di violenza perpetrati dai fascisti polacchi a danno delle nostre libertà democratiche.

IL NUOVO GOVERNO EGIZIANO

Sidky Pascià ottiene il voto di fiducia al Parlamento

CAIRO, 17 — Sidky Pascià ha completato stamane la composizione del suo Gabinetto nel quale egli ha oltre alla presidenza i portafogli degli Interni e delle Finanze. Il portafoglio degli Esteri sarà assunto da Loutfy El Sayed Pascià.

Contemporaneamente all'annuncio della formazione del governo si apprende che Ismail Sidky Pascià ha ottenuto questa sera alla Camera il voto di fiducia con 105 voti favorevoli, tre contrari e 78 astenuti. Tra gli astenuti figurano tutti i membri del gruppo parlamentare saadista che fa capo all'ex primo ministro Nokrashi Pascià

LETTERE SCARLATTE

Caro Direttore,

sono stato, come d'accordo, sabato pomeriggio alla seduta inaugurale del primo Congresso Nazionale dell'U. Q. Non le dirò della cerimonia e degli applausi, nè del discorso di Giannini, che più comodamente e utilmente lei avrà già letto sulle stampe.

Senta piuttosto questa, Direttore. Il Giannini ad un punto del suo discorso ha citato Benedetto Croce e l'ha chiamato — riferisco le sue parole — « nostro maestro ». Non le pare Direttore che la espressione nella bocca di cosifatto oratore sia per lo meno singolare e tale da meritare riflessione? Perchè, mi domandavo, quali nessi o rapporti possono sussistere tra due uomini indubbiamente così diversi e distanti nel costume e — chi non lo vede — financo nell'espressione? Mi sembra da escludere che la ragione della singolare citazione debba vedersi nella comune pratica della letteratura; poichè a parte le differenze a tutti evidenti tra il fertile commediografo e l'illustre storico, il Giannini direbbe « nostro maestro » rifacendosi quindi a tutta l'assemblea che assentirebbe e applaudirebbe e non un paese nella sala i letterati o per lo meno gli eruditi fossero in gran numero.

Si può allora chiedersi, scartato un rapporto letterario, se il nesso non debba ritrovarsi sul piano della convinzione politica, ad esempio nel comune rispetto dell'istituto monarchico? Non è certo stante la data recente della conversione del Giannini alla fede monarchica che non sembra giustificare un richiamo così preciso ed impegnativo ad un magistero pedagogico del Croce sui Giannini e sui suoi seguaci.

Starebbe dunque la ragione della frase nella comune fede liberale, dato che il Giannini appunto nel suo discorso si è richiamato ed ha difeso il metodo liberale contro le superstizioni e gli inganni della statolatria marxista? Strana vicinanza indubbiamente, che stabilirebbe quasi una derivazione, mettiamo, tra la « Storia d'Italia dal '70 ad oggi » e il « Buonsenso »! E su un tale fatto meriterebbe che il sig. Giannini desse più precise pezze d'appoggio, tanto parendo esso appare

Certo, sig. Direttore, questo rapporto tra la filosofia dei distinti e i « corbelli » del sig. Giannini non è di facile esplicazione. E io voglio escludere, s'intende, come mi sembra sia fatto, un piano più elementare quale sarebbe quello di un comune interesse pratico.

Questo ho voluto segnalarle del Congresso dell'Uomo Qualunque. Mi creda suo

VITTORIO INFANTINO

DA TUTTO IL MONDO

Il Partito Repubblicano alla Consulta?

ROMA, 18. — Secondo quanto riferisce l'« Ansa », non è improbabile che riescano ad essere presenti alla discussione sulla legge dei diritti e dei poteri della Costituente i rappresentanti del Partito Repubblicano, che sembra siano stati via di partecipare ai lavori della Consulta.

Arrivo della delegazione commerciale danese

ROMA, 18. — E' giunta a Roma la delegazione danese che inizierà mercoledì i negoziati al Ministero degli Esteri allo scopo di concludere un accordo commerciale con l'Italia.

Un discorso di Sereni a Castellamare

CASTELLAMARE DI STABIA, 18. — Ieri il compagno Sereni ha tenuto un discorso politico, in cui, dopo aver tratteggiato le funzioni e i compiti dei lavoratori napoletani nella soluzione dei problemi del Mezzogiorno, ha denunziato le manovre provocatorie che le forze reazionarie vanno svolgendo in questi giorni nella nostra città.

La prima di « Roma, città aperta » a New York

NEW YORK, 18. — Oggi ha avuto luogo a New York la prima rappresentazione del film di Rossellini « Roma, città aperta », che ha ottenuto un grande successo.

I due reggenti albanesi fucilati

MOSCA, 18. — I due ex-Reggenti dell'Albania Anton Arapi e Lev Nissi sono stati fucilati quali criminali di guerra.

Parla Corbino

(Continuazione dalla prima pagina)

bichelio, niente altro attraverso le parole di Corbino c'è stato *confessato* sul programma economico del partito liberale e del suo ministro del tesoro. O meglio, con una sicurezza che non ci ha davvero stupiti in bocca di chi si è autoproclamato — oibò — come un eroe della lotta antifascista e ha dato il paterno consiglio ai poveri britannici di non lasciarsi prendere dalla depressione psicologica ed ha minacciosamente ricordato, con gergo mussoliniano, che l'Italia è una potenza democratica di 45 milioni di abitanti assisi nel centro del Mediterraneo con la quale bisognerà fare i conti, il prof. Corbino ha chiesto piena fiducia ai suoi ascoltatori nel senso che « al resto ci penserà lui ». E questa fiducia l'ha chiesta in nome dell'assicurazione che egli non adopererà mai più il torchio per stampare biglietti e della constatazione che « i prezzi scendono »: come se anche un economista liberale avesse il diritto di isolare questo fenomeno dall'attuale congiuntura come un fenomeno « positivo » e non avesse il dovere di capire che questa discesa dei prezzi è il frutto, in Italia, della mancanza della massa di consumatori in grado di acquistare.

Il ministro Corbino ha detto, a un certo punto, che la borghesia capitalista italiana non dovrà più commettere, questa volta, gli errori commessi nell'altro dopo guerra, ma da parte sua, bisogna dire, egli non ha fatto proprio niente per metterlo sulla buona strada. Alla borghesia capitalista italiana Corbino ha infatti dato, nel suo discorso al S. Carlo, soltanto una indicazione: quella di continuare a speculare ciecamente ed a ciecamente arricchirsi, perchè, « tasse straordinarie » i liberali cercheranno di non farsene mettere.

Ecco il programma economico, nazionale e civile del partito liberale!

Io sono un tipo « curioso » ha detto ha un certo punto il ministro Corbino. Ce ne siamo accorti. E se n'è accorto anche quell'ingegnere lib rale che alla fine del discorso mi ha detto che « i tipi come Corbino sono la rovina del partito liberale ». Purtroppo non soltanto del partito liberale, caro e simpatico ingegnere B.!

MARIO ALICATA

Putiferio al « Rex » per il Congresso dell'U. Q.

Per l'energica protesta degli studenti romani contro il comportamento dei qualunquisti all'Università i congressisti dell'U Q hanno dovuto trasmigrare dall'Aula Magna al cinema Rex, che per l'occasione era sorvegliato da squadroni di carabinieri a cavallo.

Nella giornata di domenica è stato discusso il problema dei combattenti; tra gli applausi dei presenti è stata riaffermata la necessità di un « giusto riconoscimento » dello sforzo compiuto dai legionari mussoliniani a fianco dei falangisti in Spagna: è stata avanzata richiesta di una equiparazione tra i combattenti dei battaglioni « M » e i soldati dell'Esercito.

Zampaglione ha affermato che per realizzare i loro programmi i qualunquisti sono pronti a ricorrere alla violenza.

Un putiferio violentissimo si è scatenato nella seduta pomeridiana di ieri durante la discussione sulla mozioni organizzative che definiscono la trasformazione del « Fronte » in partito politico. Urla, insulti, proteste a catena: Giannini dichiara di non capirci nulla e invita i congressisti a non fare brutte figure dinanzi al mondo. « Buffoni », « pagliacci », « fateschifo » si grida dal loggione. Alle 21 finalmente, dopo una inutile serie di baruffe e di sconclusionate perorazioni, si è tornati a votare giusto quella mozione che due ore prima ci si era rifiutati di approvare.

La chiusura dei lavori è prevista per domani.

I tipografi milanesi si rifiutano di stampare «L'uomo qualunque»

MILANO, 18. — L'« Orbis » informa che in una riunione delle C. I. delle Aziende editoriali milanesi è stato votato un ordine del giorno con il quale gli intervenuti si impegnano a prendere « tutti i provvedimenti necessari » nel caso in cui le proprie amministrazioni decidessero di stampare il giornale l'« Uomo Qualunque ».

LA ROSA PARODI ALL'ADRIANO

La sala è fredda, troppo grande, e il pubblico rado.

E' precisamente l'inverno questa fine di febbraio. L'« Inverno » di Vivaldi.

Una nota pedale dell'organo russa *rouronna*, come una stufa, ma non scalda mica.

Il violino solo pigola, zampetta, frulla come un passero sulla neve e fra la paziente neve che cade continua a fiocchi dagli altri violini.

Tutto è in ordine, tranquillo e quasi silenzioso, fino alla fine, questo « Inverno » di Vivaldi.

E' un inverno tutto fisico, dolcissimo e amleticamente senti che lo puoi toccare quest'inverno basso, disteso, appariato sonnolento di Vivaldi.

Sopra o sottoterra, queti così, si sta bene.

• • •

Se l'« inverno » è una stagione metronomica ma la *sinfonia italiana* di Mendelssohn perchè dovrebbe essere uno stillicidio reggioso tanto lontana che si potrebbe dire in contumacia?

Non sappiamo in quale punto della sala dobbiamo metterci per udire magari in confidenza questa privata o riservata esecuzione della sinfonia italiana.

Forse sarà che questo è il momento dei tecnici, i quali arrivano scientificamente oramai fino alla segretezza atomica, e oltre.

• • •

In realtà l'altro ieri era un dilemma all'inglese diffuso nella sala come per esempio essere o non essere — e così, domenica scorsa tutta la giornata sparì nella salsa d'un clima improvvisamente londinese — e se il Concerto non andava al suo indirizzo, allora di chi la colpa? Certo no del maestro La Rosa Parodi, il quale è un vero artista (lo conosciamo e lo riconosciamo), meno ancora della insuperabile orchestra dell'Adriano, neanche per sogno dell'interessantissimo programma che comprendeva dopo Vivaldi e Mendelssohn « La mer » di Debussy, e « Dafne e Cloe » di Ravel. La colpa dunque di chi?

Non è mia ve lo giuro.

Fatto sì è che la domenica è sempre stato il giorno più triste della settimana. A renderlo ancora più triste c'è il concerto sinfonico. Una volta ci si ubbriacava, la domenica, oggidì possiamo affogarci, senza levarci neanche le scarpe.

B. BARILLI

Cronaca di Roma

FUORI - PROGRAMMA INASPETTATO

Botte e risposte allo Stadio tra spettatori e forza pubblica

Sassaiola, scariche di mitra, e intervento di 2 autoblinde

Subito dopo l'incontro calcistico « Artisti »-« Giornalisti », la folla degli spettatori ha invaso il campo per poter osservare da vicino calciatori tanto interessanti, perchè tanto fuori del comune tipo « sportivo ».

Un reparto di carabinieri e un distaccamento del I Reparto Celere sono intervenuti per far sfollare gli spettatori dal campo. A questo punto un increscioso incidente tra un carabiniere e un marinaio (pare che il carabiniere abbia strappato il solino e puntata la pistola addosso al marinaio) ha provocato l'intervento di altri marinai, circa duecento, e di rimando una carica della Celere.

La calma sembrava già ristabilita, quando, all'uscita dal campo, un folla eccitata di circa duemila persone, lanciando all'indirizzo della polizia grida di « Morte ai diavoli neri! Morte ai fascisti! », e incitando i marinai con la frase « Forza Marina! », si è avvicinata minacciosamente alla Celere. Qualche sasso è stato lanciato. Ciononostante i poliziotti sono risaliti a bordo delle jeep, disponendosi a tornare in caserma.

I fischi e le urla hanno raggiunto allora il parossismo e si è iniziata una nutrita sassaiola. A questo punto la Celere ha perduto la pazienza.

Balzati dalle jeep spalla a spalla i poliziotti si sono slanciati contro la folla caricandola a colpi di manganello. D'un tratto un individuo in abiti borghesi ha sparato un colpo di pistola. Il proiettile ha colpito un marinaio alla scarpa. Il « pistolero » è stato subito acciuffato da alcuni marinai e consegnato alla polizia. A parte ciò, la Celere ha iniziato un fuoco di mitraglia — in aria, ben si intende! — durato circa quattro minuti. Rinforzi, tra cui distaccamenti del II Celere e perfino due autoblinde, sono giunti in tutta fretta. Poco dopo il campo era vuoto e la calma completa.

Risultati di questa partita non in programma: 8 marinai contusi a colpi di sfollagente, 1 foto-reporter contuso, 3 poliziotti contusi, 8 marinai arrestati e tradotti al carcere militare, 3 civili arrestati.

Nell'esporre i fatti ci siamo sforzati di ricostruirli obbiettivamente secondo le due versioni da noi udite: quella dei marinai e quella della Celere.

E' certo che chi ha aggredito a sassate la forza pubblica si è dimostrato incivile e antidemocratico; d'altra parte, se è vero quello che dicono i marinai, quel carabiniere che « ha strappato il solino a un marinaio », ha errato riprovevolmente, nel non tener conto della dignità dell'uniforme della Marina.

Nuove tessere per i tabacchi

L'Amministrazione dei Monopoli rende noto che, nel periodo dal 1 al 16 marzo 1946, avrà luogo, presso le rivendite di generi di monopolio, la nuova prenotazione dei tabacchi in base alle carte annonarie rilasciate dal Comune di Roma per il quadrimestre marzo-giugno 1946.

La prenotazione è limitata alle persone di sesso maschile di età non inferiore ai diciannove anni.

La nuova tessera per i tabacchi andrà in vigore a partire dal 25 marzo 1946, data dalla quale verrà a cessare la validità di quella in corso. I rivenditori potranno ritirare le nuove tessere presso l'Ufficio tesseramento di piazza Mastai nei giorni dal 25 al 28 febbraio.

PICCOLA CRONACA

Oggi 19 febb. S. Corrado. Nel 1473 nasceva a Thorn Nicola Copernico, nel 1745 nasceva a Como Alessandro Volta. Alba: 7,29. Tramonto: 17,47. Tempo buono. Temperatura 2,0 - 12,0.

Un tentativo di scasso alla Banca del Credito Italiano in piazza Barberini è stato sventato da agenti del servizio notturno. I ladri che erano in divisa alleata si sono eclissati.

Il prof. Albert Grenier terrà oggi alle ore 16 nell'Oratorio dei Borromini in piazza della Chiesa Nuova una conferenza su L'Ecole française.

Si uccidera con una pistola *mentre giuocava* con l'arma, il ragazzo Mario Pace di 15 anni, nella sua abitazione di v. Giuseppe Montellini 29.

Sparava contro la sua immagine credendo fosse quella di un uomo ieri notte, mentre cercava di sorprendere un ladro, tale Andrea Milletti di anni 55 abitante in via Nemorense 82.

Una mostra fotografica sulla Russia sovietica è aperta da oggi nei locali della sezione del P.C.I. di Ponte-Regola sita in v. Banco di S. Spirito 42. L'ingresso è libero a tutti.

L'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio comunica il rinvio dell'inaugurazione dell'Esposizione sul contributo italiano alla guerra di liberazione in Balcania.

Un veglione della stampa è organizzato per il 28 corr. dalla Federazione della Stampa al Teatro Adriano. Le prenotazioni potranno essere fatte presso la Federazione stessa a Palazzo Marignoli.

MEDAGLIE D'ORO MONARCHICHE

L'arresto del falso partigiano Moro scopre una vasta rete d'intrighi

Il « fermo » della medaglia d'oro monarchica Tomaso Moro (Vincenzo Guarmiera), avvenuto come è noto sabato scorso, è stato ieri tramutato in « arresto ».

Sulle circostanze che portarono alla cattura del cosiddetto partigiano apprendiamo intanto i primi particolari.

Fermato mentre passeggiava in piazza S. Lorenzo in Lucina da alcuni carabinieri del Ministero Assistenza postbellica, il *Moro* fu accompagnato all'ufficio partigiani di V. Caroncini, 10.

In seguito ad un sommario interrogatorio svoltosi in quei locali si potette innanzi tutto accertare che la voce diffusa da un indipendente giornale del mattino, secondo cui il Moro sarebbe stato ricevuto dal gen. Alexander, era completamente falsa. Lo stesso giornale riferì anche che l'ex Comandante dello scacchiere mediterraneo avrebbe testualmente detto: « Il Moro è una delle figure più luminose del movimento partigiano italiano ».

Ma fino a questo momento, ciò che è stato appurato con sicurezza, è che il Guarmiera assunse il suo altisonante pseudonimo nel periodo clandestino.

Resta ancora da provare — ed è la cosa più importante — se le asserite azioni furono effettivamente compiute dal Guarmiera o da un altro Tomaso Moro caduto in combattimento. Il nostro eroe infatti sarebbe sospetto anche di « sostituzione di persona ».

Al punto in cui siamo si impone una inchiesta completa sulla faccenda. Tutto il gruppo dei personaggi che gravitava intorno al Guarmiera deve essere sottoposto a precisi accertamenti. La Polizia ha per troppo tempo tollerato l'esistenza delle innumerevoli associazioni pseudo partigiane sorte a Roma, molto spesso a scopi inconfessabili, al momento della liberazione e che, collegate tutte come lo scandalo Moro conferma con i più faziosi ambienti della reazione monarchica, rappresentano oggi, alla vigilia delle elezioni, il più grave pericolo per la democrazia.

Perchè ad esempio non si fa luce completa sull'attività del più stretto amico del Guarmiera, il Cruillas D'Annunzio, che oltre alla organizzazione delle « camicie verdi » ha sulla coscienza la formazione dell'altra associazione che andava sotto il nome di « Bande Riunite Moro D'Annunzio »? Questa associazione, che ebbe sede in via A. Salandra 1 A, era in stretto collegamento con l'Unione Proletaria di Salvarezza e aveva l'incarico di procurare uomini fidati alla monarchia. Il D'Annunzio e il Moro riuscirono a collegare vari elementi sbandati o semi delinquenziali ottenendo per loro sussidi dal Ministero della Guerra per somme variabili fra le 30 e le 50 mila lire. Il Moro, per conto suo, ricevette a quei tempi due sovvenzioni di 50 mila lire ognuna dal Ministero della Guerra e da quello dell'Aeronautica.

Ma la maggiore attività affaristica il Moro la svolgeva in collegamento con elementi e funzionari del P.D.I. di piazza Montecitorio. Giornalmente egli si vedeva con l'ing. Fresa e col Patrissi, attuale gerarca dell'U. Q.

Ci chiediamo quindi: chi fece la proposta di una sì alta ricompensa ad un volgare truffatore? Chi controllò l'attività del Moro?

Egli diceva di aver liberato numerosi detenuti di Forte Boccea. L'azione si sarebbe svolta col trucco di dare il cambio agli uomini della P.A.I. di guardia con patrioti travestiti. Ma il comandante del forte assicura che mai la P.A.I. fu di guardia al forte stesso!

E nessuno dei generali monarchici si preoccupò di stabilire questo punto, quando il Guarmiera chiese favori ed onori promettendo l'appoggio più incondizionato alla monarchia!

Precisiamo, infine che da accertamenti esperiti presso l'ufficio Quadri della nostra Federazione, risulta che il Guarmiera non è stato mai iscritto al P.C.I., malgrado abbia varie volte tentato d'infiltrarsi in una Sezione del Partito.

Anche altri ufficiali dei carabinieri, come il col. Chirico, comandante la Legione Allievi, il ten. col. Bentivoglio, comandante la Legione Lazio, il cap. Terco, della Cp. Interna, il magg. Rosi ed il ten. col. Peretti, dopo aver consegnato i loro uomini ai tedeschi, seguirono il governo repubblichino al nord ove ricoprirono alte cariche.

Sotto lo sguardo della vittima il bandito Jim si decise a confessare

Una jeep sotto il campanile - L'amante Tina - Il "camion pirata" - L'Ispettore Fiedler alla riscossa

Ricordate il negro « Jim »? Fu arrestato in seguito alla *rapina* di via Tima in una retata compiuta in via Cavour dalla M. P. e dal commissariato Campitelli, e consegnato alla « Polizia americana di investigazioni criminali ».

Il suo vero nome è Lessly Chestnut; è un negro alto circa due metri, snello e. Lessly Per quanto possa sembrare strano, mese di dicembre dell'anno scorso rubò sei « Lord tre assi » e una jeep.

In quel tempo era capo di una banda formata da tre negri e cinque italiani. Frequentava assiduamente il bar Venezia, in via Cavour, e aveva per amante una ragazza a nome Tina.

I camion rubati li rivendette a un ordine religioso. La jeep fu ritrovata nascosta sotto il *campanile di una chiesa*.

Jim fu arrestato insieme con la sua banda. Fu in quell'occasione che il furfante nero fece conoscenza con l'Ispettore Fiedler e con gli agenti italiani interpreti della Polizia americana Aldo Camerini e Renato Castellano.

I cinque complici italiani furono tradotti a Regina Coeli. Jim e gli altri tre negri furono rinviati al corpo perchè fossero puniti. Ma Jim, pochi giorni dopo, riuscì a fuggire.

Il 30 gennaio un autista di tassì, Giovanni Ciriachi, subì una aggressione in via Ostiense da parte di un negro.

Jim aveva ricominciato a « lavorare ». Un quotidiano religioso parlò allora di « selvaggi a piede libero, che mettono ogni giorno a repentaglio la vita di onesti lavoratori ». Piccata, la Polizia americana investigativa si tuffò a capofitto nelle indagini.

Una settimana dopo, precisamente alle 21,30 del 7 febbraio, una telefonata informò la Polizia americana che l'autista Antonio Martini era stato gravemente ferito da un italiano e da un negro, sceso da un « tre assi ». Non meno di venti jeep del M.P., munite di radio, furono inviate sul posto alla ricerca del « camion pirata ». Contemporaneamente furono avvertiti tutti i reparti negri perchè controllassero accuratamente i camion usciti dai campi. Non ricevendo risposta, l'Ispettore Fiedler e gli agenti Castellano e Camerini si recarono in tutti i « Car Park » a controllare i camion appena tornati. L'ispettore ebbe la buona idea di toccare i motori per sentire quelli che erano ancora caldi. Alla Cecchignola ne trovarono uno di motore ancora caldo. Era il camion del negro Victor King.

All'entrata del campo controllarono i « fogli di via ». Quello di King era alterato, ma il mariolo seppe difendersi così bene che i poliziotti, sebbene a malincuore, furono costretti a lasciarlo a piede libero.

Qualche giorno dopo una retata nei pressi di via Cavour, in particolare nel bar Venezia e nel bar Asso, portò all'arresto di negri lenoni, pregiudicati e « segnorine ». Tra gli altri erano Lessly Chestnut (il famigerato Jim) la sua amante Tina, e il complice Mario Lorato. Jim negava recisamente ogni responsabilità nella rapina di via Tima.

Allora i poliziotti ricorsero a un semplice trucco.

— Senti Jim! — gli dissero — il tuo amico Mario dice che sei stato tu a sparare sull'autista. Bella bestia sei! Gli italiani hanno fatto il colpo e tu sarai impiccato per questo!

Il negro cadde nel tranello, scattò furibondo: « Come potete dire che sono stato io a ferire l'autista, se è stato Nino a sparare? ».

I poliziotti scoppiarono a ridergli in faccia.

Così Jim si decise a confessare. Raccontò che il colpo di via Tima lo aveva organizzato proprio lui, il sei febbraio, con Mario Lorato, Nino — il feritore — e altri due civili, ora identificati e latitanti. Il « camion pirata » era guidato da Victor King e da un altro negro.

Durante gli interrogatori del bandito nero i poliziotti si ricordarono dell'aggressione in via Ostiense. Chiamarono l'autista aggredito, Giovanni Ciriachi, e lo misero a confronto col negro. Prima di introdurre il bandito consigliarono la vittima: « Lo guardi fisso negli occhi. Se è lui, la riconoscerà e si tradirà ». Sotto lo sguardo del vecchio autista Jim abbassò gli occhi.

« Lo riconosci, vero Jim? » dissero i poliziotti.

Il bandito annuì, rassegnato e confessò. Ora l'Ispettore Fiedler e gli agenti Camerini e Castellano sono sulle tracce dei complici, negri e italiani di Lessly Chestnut. La « gang di Jim » è distrutta.

AL COMMISSARIATO ALLOGGI

Tommaso Ciampani ci lascia ma denuncia gli abusi

A cinque mesi dal suo insediamento a Commissario per gli Alloggi del Comune di Roma il comm. Tommaso Ciampani ha finalmente capito che a via Mecenate si sentiva il bisogno di aria nuova.

Di questa opinione non siamo soltanto noi. Anche lo stesso Ciampani ce lo fa sapere nella lettera da lui scritta al Prefetto in cui rassegna le sue dimissioni dalla carica.

Dopo aver detto vecchie cose dal nostro giornale ripetute tante volte, lo avv. Ciampani denunzia abusi ed inconvenienti come la disorganizzazione dei vari protocolli ed archivi esistenti « facile occasione o pretesto a smarrimenti e sottrazioni di fascicoli » e la necessità della epurazione del rinnovamento morale dell'ambiente e dell'esonero degli elementi di scarso affidamento.

Il Commissario conclude la sua lettera con l'amara constatazione che i suoi sforzi, diretti ad eliminare le lamentele, non sono stati apprezzati dalla Giunta.

Ma è evidente che Ciampani non ha voluto capire o ci ha capiti troppo tardi ma ha voluto giunto al dunque far la parte di Ponzio Pilato.

Alla fine della funzione il feretro è stato collocato su un automezzo per essere trasportato a Napoli dove stamane alle 10 avranno luogo i funerali a cura dello Stato.

Legumi secchi

Con inizio dal giorno 20 corr. e termine il 10 marzo i tornali consumatori potranno prelevare 100 gr. di legumi secchi. Il prelevamento dovrà effettuarsi presso gli esercenti di rivendita dello zucchero col buono n. 33. Il prezzo è di L. 60 al kg.

Tutti i compagni dell'A.T.A.C. liberi dal servizio, sono convocati in assemblea, domani, alle ore 16, nella sede della Sez. Ponte-Regola.

Interverranno i compagni D'Onofrio e Massini.

Uscito da una bisca si toglie la vita

Nelle prime ore di questa mattina, una telefonata urgente ha chiamato il I Reparto Celere alla salita di S. Nicola da Tolentino.

Davanti a un garage un uomo si era suicidato con un colpo di pistola.

A quanto risulta dalle prime indagini lo sconosciuto si sarebbe ucciso all'uscita da una casa da gioco dopo aver perduta una forte somma.

« Giornata della solidarietà » al Circolo ferroviario

I giovani del « Fronte della Gioventù » del circolo ferroviario di Roma Porta Maggiore, domenica scorsa hanno indetto una giornata di solidarietà nazionale per la ricostruzione approntando 8 vetture per servizio civile della capacità complessiva di 600 posti e 3 carri merci per complessive ton. 58.

I funerali dell'on. Rodinò

Alle ore 9 di ieri nella Chiesa di S. Agostino, a cura della [illegible] stiana hanno avuto luogo i funerali del l'on. Giulio Rodinò.

Al [illegible] dal parroco Don [illegible] ha [illegible] stato oltre [illegible] estinto, il Presidente del Consiglio, il Ministro della Real Casa, il Ministro dell'Interno, i rappresentanti della Camera dei Deputati e della Consulta, il conte Palermo e numerose altre personalità.

DIETRO LA FACCIATA

L'agitazione degli ospedalieri

La grave situazione che si va determinando in seguito alla deplorevole agitazione degli ospedalieri, ci sollecita a precisare il nostro pensiero in proposito. E questo tanto più dopo quanto hanno scritto sulla questione alcuni giornali e dopo quanto hanno detto alcuni poco responsabili elementi sindacali del cui comportamento ci riserviamo anche di parlare.

Gli ospedalieri erano entrati in agitazione oltre che per normali rivendicazioni economiche comuni a tutte le altre categorie di lavoratori anche per ottenere che a far parte del Consiglio di Amministrazione degli Ospedali Riuniti di Roma entrasse una loro rappresentanza, per meglio salvaguardare diritti ed interessi del personale, a fianco del Commissario Governativo prof. Francesco Fancello. La richiesta era già passata all'esame del Ministro degli Interni che aveva favorevolmente disposto per l'accoglimento. Il prof. Fancello, pur non avendo naturalmente, nulla da eccepire sulle rivendicazioni attendeva che precise disposizioni gli venissero dalle competenti superiori autorità, per concretare, sulla base di esse, l'accoglimento dei desideri dei suoi dipendenti. Anzi, a quanto ci risulta, egli aveva più volte sollecitato tali disposizioni, che tuttavia giungevano soltanto venerdì sera. A questo punto si inserivano gli ultimi avvenimenti. Gli ospedalieri non ritenendo valide le ragioni del Fancello ed adducendo il ritardo a sua cattiva disposizione, si radunavano nella mattinata di sabato, in numero di circa 150, ed inscenata una violenta dimostrazione all'indirizzo del Commissario, lo costringevano ad abbandonare gli uffici della presidenza. La polizia si muoveva a sera per proteggere gli uffici, mentre una parte degli ospedalieri abbandonava il lavoro, esigendo la cessazione immediata della gestione commissariale.

Su ciò desideriamo intervenire, principalmente per mettere in guardia quegli onesti lavoratori che si sono lasciati trascinare dalla corrente senza riflettere neanche per un attimo se nella faccenda si fossero inseriti interessi estranei e manovre poco pulite di individui interessati a trascinare su ben altro terreno una vertenza sindacale, che poteva avere la sua naturale soluzione senza gesti inconsulti e precipitati.

E' bene poi aggiungere in proposito che la risoluzione della questione dei fondi rustici dell'amministrazione ospedaliera ha riportato alla normalità questa branca amministrativa nella quale l'applicazione del decreto Gullo effettuata dal Commissario ha leso gli interessi poco confessabili di coloro che nel periodo fascista hanno fatto man bassa di beni e fondi del Pio Istituto, a danno della collettività. E diciamo che non sarebbe certamente difficile individuare questi elementi tra i responsabili dell'odierna faccenda, e fra coloro che hanno soffiato sul fuoco.

I Centri rionali per i problemi della scuola

I Centri rionali di Roma si sono ieri riuniti a convegno per discutere il problema sempre grave della deficienza di scuole a Roma.

Sono intervenuti l'avv. Costantino Preziosi, l'assessore Zerenghi, l'ispettrice Caldarelli in rappresentanze del Provveditore agli Studi, l'assessore Marzi Marchesi, Massini e Amori della Camera del Lavoro.

Il compagno Zerenghi ha fatto una esauriente relazione sull'attività svolta dalla Amministrazione Comunale per normalizzare il funzionamento delle scuole elementari, rilevando che l'Associazione Scolastica ereditata dal fascismo, era già deficitaria. Per rispondere in pieno alle esigenze della popolazione, già nel 1939 si sentiva il bisogno di altri 20 edifici scolastici. La guerra con le sue conseguenze ha reso gravissima una deficienza che era già sensibile. 75 edifici scolastici sono stati resi inutilizzabili al fine che più ci interessa per danni e per requisizione da parte delle autorità italiane e alleate e per l'occupazione degli sfollati.

Di particolare interesse sono stati gli interventi dei rappresentanti dei Centri Tiburtino, Trionfale, Prenestino, Borgata Gordiani e Magliana.

Come già i trascorsi convegni anche questa riunione dei Centri è stata un esempio pratico e concreto di democrazia in atto. L'autorità ha preso contatto con i rappresentanti del popolo, ne ha ascoltato le esigenze, ha reso conto delle difficoltà, delle realizzazioni già conseguite o di quelle da raggiungere.

Precisazione

I signori NOVIELLI e GIOIA ci pregano di render noto che essi non presero parte in alcun modo alla truffa organizzata dall'ing. NICOLA AURENTI ai danni dell'Istituto di Previdenza Sociale.

L'istruttoria dei responsabili della deportazione in Germania di tremila carabinieri

E' in corso presso il Tribunale Militare l'istruttoria a carico di un gruppo di ufficiali dei CC. RR. responsabili della deportazione in Germania di circa 3000 carabinieri di Roma, subito dopo l'armistizio.

L'11 settembre '43 il gen. Angelo Cerica abbandonò il comando dell'Arma e vi subentrò il gen. Cassinito Deltini, il quale ideò e fece attuare il piano di deportazione dei suoi dipendenti, con la collaborazione del col. Sabellini e del maggiore Denti.

Conversazioni popolari

Giovedì prossimo alle ore 19 sarà tenuta in tutte le Sezioni del P.C.I. una conversazione dal titolo « La politica dei grandi gruppi finanziari italiani ».

Convocazioni di Partito

MARTEDI' 19

Agit prop di Sezione: ore 16 in Federazione.

Segretari, Agit Prop e responsabili femminili e di massa di Sezione ore 17 a Ponte Regola.

Incaricati giovanili delle cellule aziendali, ore 18 in Federazione per urgenti comunicazioni. Si prega di non mancare.

Sottoscrizione pro-sinistrati di Torre Annunziata

Somma precedente L. 77.900.

Cooperativa raccoglitori e salatori pelli del mattatoio L. 2.000, I, II, III Cellula della Sezione di Primavalle L. 1.785, Sezione di Chiusi Scalo: Cooperativa Ferrovieri L. 2.088, Rossi Carlo L. 100, Bastreghi Garibaldi L. 50, Bistarini Azelo L. 100, Minetti Amedeo L. 30, A. E. L. 20, Giovani Comunisti L. 200, VII Cellula L. 230, Bozzi Piero L. 50, Bar Italia e frequentatori L. 545, Trattoria Porsenna L. 555, Trattoria del Bravo L. 1.255, Sezione Comunista di Trastevere L. 2.300, la I e V Cellula della Sezione Mazzini L. 925, il compagno Galanti Giuseppe, Sezione Mazzini L. 500, il compagno Tullio Piacentini, Cellula n. 3 Sezione Ponte Regola invia L. 1.520 raccolte tra i vari componenti la compagnia di riviste Clara Tabody con interessamento del compagno Ottavio Cioni.

Somma totale L. 90.953.

Chi ha notizie...?

RAPALCINI FAUSTO Militare a Rodi. Deportato in Germania. Feldpost n. 17679

BASTIONI FUSTAVO F. l. Post. L. 31148, rimpatriato a Rodi nel 1943

Serg. Magg. ANTONIO AMMENDOLA 127 Regg. Fanteria Mitr. XII Comp. Div. « Vicenza »

Maro SLOSTA ARNALDO, Marina 501 Reparto IV P. M. 550 Rodi (Egeo)

Si prega [illegible] Vittoria Reduci [illegible] tutti i lettori di voler [illegible] queste fotografie per facilitare la ricerca [illegible] notizie che dovranno essere inviate all'« Unità » via IV Novembre 149.

. di Servilio Claudio III Div. Julia 33 Comp. Cann. P. M. 202. Dare notizie a Onorina Servilio, Via Modica 1, Roma, tel. 766-647.

VELIO SPANO
Direttore
MARIO ALICATA
Condirettore responsabile
Stabilimento Tipografico U E S I S A.
Via IV Novembre 149
Cooperativa Distribuzione Quotidiani
Concessionaria per la vendita in Roma

PICCOLA PUBBLICITA'

Min. 10 par. - Neretto tariffa doppia. Questi avvisi si ricevono presso la concessionaria esclusiva

SOCIETA PER LA PUBBLICITA IN ITALIA (S. P. I.)

Via del Parlamento n. 9 - Telefono 61-372 e 61-964 ore 8.30-18; Via del Tritone n. 75, 76, 78; tel. 46-554 (ang. via F. Crispi), ore 8.30-18; Soc. VIAF - Via Leonida Bissolati (ex XXIII Marzo) n. 22 Telef. 43-292

9 Mobili L. 12

ASSORTIMENTO colossale mobili, tappezzerie, lampadari, soprammobili, rilassi eccezionali. Fa[illegible] Corso Umberto [illegible]

UFFICI VIAGGI FAVA
GENOVA-ROMA
Partenze in torpedone da ROMA per
GENOVA e S. REMO
Martedì - Giovedì - Sabato
alle ore 17
Prenotazioni e biglietti
AMERICAN EXPRESS C.o
Piazza Mignanelli (ang. P. Spagna)
Telefono 67-741 - 61-401

ARTE E SPETTACOLI

Beethoven alla Filarmonica

E' facile tirare a segno ed è facile suonare il pianoforte ma è difficile cogliere il punto giusto, quel piccolo cerchio che sta in mezzo alla cartella ed impegna l'attenzione di chi giuoca come se si trattasse del centro dell'universo. Toccare lo spirito, l'essenza di un pensiero musicale è un fatto analogo al tiro a segno. Basta cogliere il punto giusto. Ieri sera il pianista Guido Agosti è riuscito a cogliere in pieno questo punto cruciale. Ha colto sopratutto nella suonata opera 110 (senso antiretorico, poesia, serenità) tutto era perfetto, e imponeva l'attenzione del folto pubblico in quasi fosse il piccolo cerchio del tiro a segno. Anche la 109 e la 111 sono state magistralmente eseguite. Per esse mancava tuttavia l'incanto che abbiamo voluto chiamare del punto giusto. Così abbiamo concluso per l'eccesso: ora che non è per tanto facile giuocare al tiro a segno così come non è facile suonare il pianoforte. Agosti è uno dei rari pianisti che lasciano pensare esclusivamente ad un fatto tanto sereno. Successo vivo, « chiaro di Luna » fuori programma.

Mva

TEATRI

ADRIANO concerto orchestrale fuori abbonamento diretto da Armando La Rosa Parodi
ARTI ore 17,30. « Incantesimo » di S. Barry
ELISEO. ore 17 comp. Pagnani-Ninchi-Pravi « Strano interludio » (grande successo)
LA SCENA: riposo
OPERA: « Amico Fritz » di Mascagni
QUATTRO FONTANE: comp. Argento Vivo « Il mondo in miniatura ».
QUIRINO ore 17 comp. Benassi-Torrieri « Il lutto si addice ad Elettra », ultima recita
S. CECILIA. ore 17. Quartetto concerto del ciclo dedicato alla musica strumentale da camera
VALLE compagnia Nico Taranto ore 17,30. « Venticello del sud » di Nerri-Mangini (successo)

VARIETA'

ALAMBRA. prossimamente grande inaugurazione
ALTIERI L'innocente Casimiro
ARTISTI PROFESSIONISTI via Vittoria Colonna 32, dalle 17 in poi Arte varia e danze.
FOLLIE: comp. riviste con Lucianella Ritas. Sullo schermo: L'incendio di Chicago
GRAN CAFFE' CONCERTO G. BERARDO (Galleria Colonna) dalle 17 in poi orchestra Capodieci e l'interprete della canzone Renato Fabi

JOVINELLI « La dominatrice » e c.ia Catoni.
LA FENICE comp. riviste Cordero, sullo schermo « Nina Petrowna ».
MANZONI comp. riviste con Catoni, sullo schermo « Tutta la città canta ».
PRINCIPE comp. riviste e film « Pazza di gioia »
REALE La mia via
SALA UMBERTO dalle 16 comp. L. Gennari « Fink nella rivista « Dove si va stasera? »
SALONE MARGHERITA Grandi Gare Ciclistiche. Funziona il totalizzatore, gare dalle ore 16 alle 22,30

CINEMA

Acquario Follia
Ambasciatori I filibustieri
Appio Commedia umana
Aquila 4 in Paradiso
Aurelio La gitana
Arenula Signorina Terremoto e corto metraggio
Astra Il piacere dello scandalo
Attualità I filibustieri
Augustus L'immortale leggenda
Ausonia L'incendio di Chicago e varietà
Bernini Gli amanti
Brancaccio Il cowboy dilettante e doc.
Capranica La resa di Titì
Capranichetta La resa di Titì ore 16 18,30 21 (68.465)
Centrale Il sosia innamorato
Clodio Le avventure di Tom Sawyer
Cola di Rienzo. L'isola delle furie
Colonna Quella certa età
Colosseo. Il signore e la signora Smith
Corso Il vascello maledetto e 2 sett. Iaceri seconda puntata Petacci, arrivo a Procida La Marcai
Cristallo: Ossessione
Dancing Acquario: Dalle ore 16 trattenimenti danzanti
Delle Provincie: Prossima apertura con spettacoli d'eccezione.
Delle Vittorie: Quell'incerto sentimento
Delle Terrazze: Mia moglie cerca marito
Doria. Chaberno Polidoro e rivista
Eden: Tu sei la luce
Excelsior: Brigata selvaggia
Farnese: Il corsaro nero.
Flaminio: Si signora
Galleria: Ultime speranze
Giulio Cesare. Carthacala
Gloria. La guarnigione innamorata
Imperiale: Robin Hood (spett. continuati dalle 10,30)
Induno Tua per sempre
Iris Susanna
Italia: L'ispiratrice
Massimo. Storia di una capinera e doc.
Mazzini: Vergiuta.
Modernissimo: sala A: Giovanta in catene; sala B: Tua per sempre
Moderno: Il vascello maledetto e 2 punt. Iaceri (seconda puntata Petacci, arrivo Procida La Marcai).
Nomentano Angelo delle tenebre
Nuovo: Finalmente
Odescalchi Amore in otto lezioni
Olimpia Amore in otto lezioni
Orfeo. Partita a tre.
Ottaviano La guardia del corpo
Palazzo Lettere al sottotenente e gaia del prof. Landolfi
Palestrina: Femmina dei porti
Parioli. La Principessa Tarakanova
Planetario ore 16,30 e 18: Visioni astronomiche - Radar, la luna e i mondi abitati
Politeama Margherita. Accadde a Damasco e documentario
Quirinale Come ieri, Maddalena
Quirinetta: Lo scrigno dei sogni (ediz. orig.) e doc.
Regina: Eroi per forza
Rex: Le fanciulle delle follie
Rialto Il museo degli scandali e doc.
Roma: comp. Romolo Balzani e gran varietà
Sala Laurentina Voce senza volto
Sala Pio XI Sirius e documentario
Salario. Scandalo al Grand Hotel
Salerno La porta d'oro.
Savoia Occhi nella notte.
Supercinema: Gli amanti.
Splendore: Il ritorno dell'uomo invisibile
Trianon: Compagno P. e comp. varietà Lisa Gennari.
Trieste: Nomadi.
Tuscolo: La vergine ribelle e comp. riv. Bal[illegible]

LA RADIO

Nel primo programma (m. 50,92) fra l'altro alle 11 Ritmi, canzoni [illegible] — 13,15 Concerto di musiche operistiche diretto dal m. D'Angelo col baritono Arista — 14,10 Musiche di Schumann — 18,10 Musica da ballo — 18,30 « Lucignolo » — 19,30 La voce dei lavoratori — 19,45 Cronache della ricostruzione — 20,40 Supplemento di « Arcobaleno » — 20,55 Il vostro amico — 21,20 Luigi Einaudi « Commemorazione di Umberto Ricci » — 21,30 Russia immensa — 22,10 Liriche francesi — 22,30 Musica da ballo.

Nel 2 programma (m. 420,8) alle 12,55 Complesso Ferraro Festa — 13,10 Fantasia musicale — 13,45 Musiche d'amore — 14,2 Orchestra Vitale — 14,50 Conversazione del P.d'C. — 15,15 Primo pomeriggio — 17 Musica da ballo — 19 Musica da ballo — 19 e 50 L'Italia risorge — 20,30: Canzoni italiane — 20,55 « Canada », tre atti di C. [illegible] Viola, regia di M. Tarreco — 22,25 Fantasia di canzoni — 23,10 Musica da ballo.

SPORT

Giornalisti e artisti: 3 a 3

Una rivelazione del calcio: Brazzi

Cielo smagliante, terreno erboso, folla da incontro internazionale e fittamente punteggiata di graziosi musini. In questa cornice Artisti e Giornalisti sono scesi in campo per disputare lo incontro di cui il mondo sportivo e gli ambienti eleganti della città, per una volta tanto convergenti verso una forma di spettacolo fra il calcio e il cinema, parlavano da oltre un mese e che, in definitiva, si è rivelato come una efficace boccata d'ossigeno per l'Ente di Previdenza dei Giornalisti. I protagonisti dell'incontro hanno assolto pienamente al loro dovere che era quello di far divertire il pubblico. Indovinata, quindi, l'idea di premiare coloro che maggiormente si sono distinti dal punto di vista della comicità. Gli abbracci impudichi di Grandi al biondone che giuocava a mediano destro degli artisti, i « botti » per terra di Carlo Romano, il sorriso indifferente di Rabagliati verso i palloni che non urtavano contro la sua mole, le mossette stizzose di Tino Scotti per i palloni che non andavano dove lui avrebbe voluto, i tiri di ginocchio di Giachetti, i colpi di testa raso terra di Rizieri Grandi, l'astuzia diabolica di Danese, il quale traeva in inganno gli avversari, gettando improvvisamente fra i loro piedi il baschetto, gli atteggiamenti da gran giuocatore di Piero Pastore sono i motivi che hanno caratterizzato l'incontro e mandato in visibilio gli spettatori.

Rossano Brazzi in uno dei suoi tanti interventi improntati al più puro stile classico che suscitavano gli applausi delle ammiratrici dell'efebico « pipelet ».

Dopo un inizio cinematografico detto da Rovi e con l'intervento di Olga Villi, verso il decimo minuto Pastore sfoderava un lungo tiro che passava alto sulle mani di Zattern e si infilava in rete. Nonostante una marcata supremazia, i giornalisti non uscivano a segnare in quanto Rossano Brazzi, portiere degli artisti nel primo tempo, sfoggiava una lunga serie di parate improntate al più puro stile classico che suscitavano gli applausi frenetici delle ammiratrici dell'efebico « pipelet » e ben si addicevano al notissimo attore.

La musica cambiava nel secondo tempo soprattutto in conseguenza della sostituzione di Brazzi con Rabagliati, il quale si rivelava il più formidabile alleato degli avversari. Questi non tardavano a pareggiare su un rigore « spizzato » di Grandi e a portarsi in vantaggio con un tiro di Eusebio. La rabbiosa reazione degli artisti e dell'arbitro Dattilo fruttava agli uomini di Carlo Romano un rigore che veniva ripetuto per ben quattro volte e mobilitava tutte le macchine da ripresa presenti in campo. Al quarto tiro Pastore finalmente segnava e poco dopo un tiro di ginocchio di Giachetti portava in vantaggio gli artisti. Sul finire dell'incontro Wis riportava in pareggio i giornalisti. Gli « atleti » esauriti si trascinavano verso il letto di casa dove giaceranno nei prossimi giorni.

e. p.

Il Napoli battuto

La sorpresa della giornata è costituita dall'incontro di Perugia. Il Pescara, che giuocava in campo neutro, ha battuto il Napoli (2 a 1) spezzando la lunga catena dei successi napoletani. Le prossime partite ci diranno se la recente sconfitta ha soltanto un valore transitorio.

A Roma, l'arbitro Carpani ha negato il pareggio alla Fiorentina. Giornata sfortunata per i viola i quali a causa di una cervellotica decisione arbitrale vedono quasi irremediabilmente compromesso il loro ingresso in finale. I laziali in tutto questo non c'entrano; hanno giuocato con ardore dal 1' al 90'. Ferri ha costituito uno spettacolo a se.

Regolare la vittoria del Livorno sul Palermo e il pareggio fra l'Anconitana e il Siena.

V Giornata di ritorno: Lega Alta Italia — Risultati: Atalanta*-Triestina 2-1; Modena*-Doria 1-0; Milan*-Venezia 2-1; Torino-Brescia* 3-1; Juventus*-Internazionale 0-0; Bologna-Sampierdarenese* 2-6, Vicenza*-Genoa 0-0.

La classifica: Internazionale, punti 29; Torino, 28; Juventus, 25; Bologna e Modena, 19; Triestina e Milan, 18, Brescia, 17; Andrea Doria, 15; Venezia, 17; Sampierdarenese e Vicenza, 13, Atalanta, 12; Genoa, 11.

Lega Centro Sud — Risultati: Pescara-Napoli 2-1 (sul campo neutro di Perugia); Lazio*-Fiorentina 1-0; Anconitana*-Siena 1-1; Pro Livorno*-Palermo 4-2. Hanno riposato: Roma, Bari e Salernitana.

La classifica: Roma punti 21; Bari, 19, Napoli e Pro Livorno, 18; Fiorentina, 17; Pescara, 13, Palermo e Lazio, 12; Salernitana, 11; Siena, 10, Anconitana, 5.

GRAN CAFFE' RISTORANTE STAZIONE
Categoria Speciale - BARI - Aperto giorno e notte
Pranzo alla carta con vino, frutta e servizio L. 250
Gestione: **LUCCHI & SCALERA**

U.R.D.A.C. Ufficio Rappresentanze Depositi Accessori per Calzature
VIA DELLA SCALA, 64 - TEL. 561-703 - ROMA.
CONCERIE GENOVESI cuoio L. 900 - Semenze marca Stivale Trafilerie S. S. Giovanni L. 190 - Groppini conciane piana larga L. 100 - CHIODI: cavallo L. 210, bue L. 230 (marca Stella). Vasto assortimento prodotti gomma per calzature.
Merce in deposito Roma - Nostre Fabbriche rappresentate. Si prendono ordinazioni telefonicamente, consegna a domicilio.
Sconti a grossisti. Nel Vostro interesse interpellateci.

CUOIO L. 1.000
Semenze L. 235 - Broccame L. 145
ROMA - VIA NIZZA N. 42 (P. FIUME) - ROMA

ANNUNZI SANITARI

Dott. DAVID STROM
SPECIALISTA DERMOSIFILOPATICO
MALATTIE VENEREE E PELLE
VIA COLA DI RIENZO 152 Tel. 34-501
(feriali 8-20 - festivi 8-13)

Dott. THEODOR LANZ
VENEREE - PELLE
Via Cola di Rienzo 152 - Tel. 34-501
(fer. ore 8-20 - fest. ore 8-13)

Dott. ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE
CORSO UMBERTO, n. 504
Telef. 61-929 Ore 8-20

ULCERA GASTRO-DUODENALE
Cura Medica propria
Richiedere Opuscolo Gratuito
Dott. SCHIBUOLA
Roma - Via dei Volsci 102
Bologna - Via Marsili 17, tel. 42-522

Dr. ELIO DEL GIUDICE
DERMOSIFILOPATICO
Specializzato PELLE - VENEREE
Nazionale 230 (ang. V. IV Fontane)
[illegible] 9-12 - Fest. 8-11,30 - Tel. 40[illegible]

Gabinetto Medico Chirurgico
Dott. L. COLAVOLPE
Dell'Università di PARIGI
VENEREE - PELLE
VIA GIOBERTI, 30 (presso Stazione)

Dott. LI VIRGHI
Specialista in urologia (malattie genito-urinarie) - Via Tacito n. 7 (Piazza Cola Rienzo) 9-14 17-20 Tel. 361-043

Prof. D'AMICO OCULISTA
VIA FARINI 5 (ang. Via Cavour)
Telefono 42-450 Ore 8-11

Dott. F. NASISI
VENEREE e PELLE
V. Colonna Antonina 41 (p.zza Colonna)
Telef. 61-792 Fer. 11-14 - Fest. 10-13

Dott. G. DELLA SETA
SPECIALISTA VENEREE E PELLE
Via Arenula 2[illegible] Telef. [illegible] 16-20

Dott. SCARLATA
Specializzato VENEREE PELLE
Nei Univ. [illegible] di ROMA
Via Firenze 47 (tratto Via Nazionale XX Settembre) Tel. 474-705 ore 9-13 15-20

Prof. Dott. G. DE BERNARDIS
SPECIALISTA VENEREE E PELLE
Ore 9-12 16-19 festivi 10-12
VIA PRINCIPE AMEDEO N. 2, [illegible] Viminale (presso Stazione)

Dott. YANKO PENEFF
Specialista Dermosifilopatico
MALATTIE VENEREE - PELLE
Via Palestro 36 p. p. int. 3 ore 8 10 14 19